

NATIONAL GEOGRAPHIC
IN ITALIANO
Per abbonamenti tel. 02.28009828
www.nationalgeographic.it

DIARIO di Repubblica

NATIONAL GEOGRAPHIC
IN ITALIANO
Per abbonamenti tel. 02.28009828
www.nationalgeographic.it

SVOLTA AL PROCESSO SULLA STRAGE DI DERRY

IL VERBALE

Uno stralcio della testimonianza del "soldato F" resa nei giorni scorsi a Londra davanti alla Commissione di inchiesta guidata da lord Saville e istituita 5 anni fa per riaprire le indagini sul Bloody Sunday.

Lei ha ucciso delle persone durante il Bloody Sunday, o no?

Ho agito in conformità con la Yellow Card.

Ma lei ha ucciso delle persone, sì o no?

Le persone a cui ho sparato erano una minaccia per me e per i miei compagni.

Quanta gente ha ucciso durante il Bloody Sunday?

Uno sulle barricate, uno a Glenfada Park e un altro, l'uomo con la pistola (...)

Nella sua prima testimonianza lei non ha detto di aver sparato a Barney McGuigan, bensì a un uomo con una pistola che si trovava all'estremità opposta della strada. Alla domanda se fosse l'uomo identificato nella fotografia lei disse di non esserne sicuro. Ora io vorrei un chiarimento. Lei sparò a Barney McGuigan?

Sparai all'uomo con la pistola. Quando ho visto la fotografia ho avuto l'impressione che fosse lui.



LA FOTO Il cadavere di Barney McGuigan, l'uomo che oggi il "soldato F" ammette di aver ucciso

BLOODY SUNDAY

La foto che ha inchiodato il "soldato F"

DON MULLAN

SILLABARIO

BONO

Ho ancora nelle orecchie il rantolo di Michael Kelly nel momento in cui il proiettile del soldato F gli perforò l'addome. Riempì l'aria di violenta emozione e di incredulità. Cadde ad appena mezzo metro da me, alla mia sinistra, e i gemiti della sua agonia si fecero di secondo in secondo più deboli. Insieme ad un gruppetto di altri accanto alla barricata di calcinacci guardai a nord lungo Rossville Street verso la direzione da cui proveniva lo sparo. Il soldato F era in mezzo ad un gruppo di paracadutisti che si ammassavano dietro il muro di un vicolo, i fucili puntati nella nostra direzione.

Rossville Street, arteria principale nel cuore del famoso quartiere di Bogside a Derry, risuonò dei colpi secchi di armi ad alta velocità. Dalla barricata sbuffò polvere e le urla di altri alla mia destra mi riempirono di terrore. Sapevo che anche loro erano stati colpiti.

All'improvviso un proiettile spaccò un mattone in alto sul timpano di Glenfada Park. Esplose come un petardo schizzando schegge di muro in tutte le direzioni. Mi fece tornare in me. Ero in pericolo di vita e mi misi a correre. Ero un ragazzo di 15 anni e quella la mia prima marcia per i diritti civili.

Dopo aver lasciato la barricata mi si fece il vuoto nella mente. Ci sono tre o quattro minuti, forse più, di cui tutto è stato cancellato. Non ho la minima idea di come riuscii a fuggire.

Quella sera, pigiati in famiglia intorno ai nostri teleschermi in bianco e nero apprendemmo che tredici persone erano state uccise da colpi d'arma da fuoco e quattordici ferite. Il reggimento paracadutisti, fiore all'occhiello dell'esercito britannico, era stato sguinzagliato contro dimostranti per i diritti civili disarmati e in maggioranza cattolici con conseguenze inumane e letali. I testimoni oculari, me incluso, non avevano dubbi: quelli che avevamo visto cadere sotto i colpi, come Michael Kelly, erano disarmati ed erano stati uccisi o feriti senza motivo.

I più vennero colpiti mentre cercavano di scappare, molti alle spalle. Ma senza dubbio una delle morti più toccanti fu l'omicidio del quarantenne padre di sei figli Bernard McGuigan. Si era rifugiato all'estremità meridionale del blocco 1 dei Rossville Flats con un gruppetto di dimostranti. Non seppe resistere alle invocazioni d'aiuto di un uomo fe-

rito e morente, Patrick Doherty. Incurante del rischio, McGuigan lentamente si fece strada verso Doherty, agitando un fazzoletto. Non lo raggiunse mai. Una forte detonazione proveniente dall'estremità sudorientale di Glenfada Park lo fece cadere. Per l'orrore degli astanti già atterriti il sangue sgorgava come da un rubinetto aperto da un raccapricciante foro sopra il suo occhio destro.

BLOODY SUNDAY LA NOSTRA canzone parla di speranza e di pace. E lasciatemi dire una cosa: ne ho abbastanza di quegli irlandesi d'America, che non sono stati nel loro paese per 20 o 30 anni e vengono da me e mi parlano di resistenza e rivoluzione. E della gloria della rivoluzione. e della gloria di morire per la rivoluzione. Vaffanculo la rivoluzione. Non parlano della gloria di uccidere per la rivoluzione. Che gloria c'è nel tirare un uomo fuori dal suo letto sparandogli davanti agli occhi di sua moglie e dei suoi figli. Dov'è la gloria in questo? Che gloria c'è nel tirare bombe sulla Remembrance Day Parade di vecchi pensionati che hanno tirato fuori le loro medaglie e le hanno lucidate per l'occasione? Dov'è la gloria in questo? Lasciarli morire o a combattere per restare in vita, sotto le macerie di una rivoluzione che la maggioranza della gente nel mio paese non vuole. Di questo parla "Sunday Bloody Sunday".

Il giorno seguente non dimenticherò mai di aver trovato il nostro striscione blu e bianco trasformato nei colori dell'Union Jack dal sangue di McGuigan. Sopra lo striscione macchiato di sangue c'era un mattone e sopra il mattone una scatola aperta di fiammiferi con l'effigie della pastorella Bo-Peep. Qualcuno

ci aveva messo dentro una palpebra umana con tanto di ciglia. Era orgogliosa opera del soldato F. Quella scena, più di ogni altra nella mia vita, pose fine per sempre a qualunque possibile rivendicazione che i britannici possano avanzare sulla mia anima. Io sono irlandese.

All'epoca del Bloody Sunday vivevamo la no-

stra infanzia politica e non capivamo ancora il potere della prima pagina. I media locali nazionali e internazionali ricevettero l'informazione che al loro ingresso nel Bogside i paracadutisti si erano trovati sotto una grandinata di bombe e proiettili. I soldati, secondo la tesi sostenuta dal governo e dall'esercito britannico, avevano risposto al fuoco per legittima difesa, mirando a uomini armati di fucili e bombe. Un tribunale d'inchiesta convocato su due piedi e presieduto dal Lord Widgery, Presidente della Corte Suprema di Inghilterra e Galles, confermò la versione dei fatti fornita dall'esercito. In realtà nel giro di dieci settimane Lord Widgery dichiarò gli innocenti colpevoli e i colpevoli innocenti.

Il Bloody Sunday e il Tribunale Widgery erano destinati a proiettare una lunga ombra sull'attuale conflitto irlandese. Molti giovani uomini e donne giunsero alla conclusione che la Giustizia Britannica era un'illusione. Dopo essere stati testimoni di un omicidio «un omicidio puro e semplice» per dirla con le parole del coroner, assistettero all'omicidio della verità per mano di Lord Widgery. Era troppo da digerire. Così per vent'anni il Bloody Sunday contribuì a reclutare volontari motivati per l'Ira.

Quello che l'establishment britannico non si aspettava fu la forza di carattere e l'insaziabile determi-

nazione delle famiglie dei morti e dei feriti. Questi comuni cittadini non desisterono mai dalla convinzione che un giorno la memoria dei loro cari sarebbe stata assolta da ogni colpa e la loro innocenza dichiarata al mondo intero.

La settimana scorsa in seno al Tribunale d'inchiesta sul Bloody Sunday a Londra le famiglie dei defunti, i feriti e i testimoni come me si sono trovati faccia a faccia con il soldato F per la prima volta dopo trent'anni. Era tozzo, stempiato niente a che vedere col feroce bulldog del Bloody Sunday.

Alla fine ha confessato di aver sparato e ucciso Barney McGuigan oltre ad almeno altri tre civili disarmati. Ferì inoltre almeno altre tre persone. Ha mentito, dichiarando

che erano armati con bombe molotov e armi. Clarke, pubblica accusa, ha informato il Soldato F che per le deposizioni rese avrebbe potuto essere considerato colpevole del reato di falsa testimonianza. Il presidente Lord Sa-

ville lo ha congedato con freddezza. Il soldato F ha lasciato l'aula tremebondo e angustiato. Come il fantasma di Banco nel Macbeth di Shakespeare, le anime inquiete dei morti del Bloody Sunday sono tornate a tormentarlo. «Via, maledetta macchia!» Ma la macchia è indelebile e il soldato F potrebbe ancora affrontare il carcere.

Traduzione di Emilia Benghi

QUEL GIORNO

● **DIRITTI CIVILI**
30 gennaio 1972, Derry. Si svolge una pacifica dimostrazione per i diritti civili

● **REPRESSIONE**
L'esercito inglese ha l'ordine di impedire il corteo e accoglie la folla con idranti e lacrimogeni

Quel giorno un soldato uccise Barney McGuigan. Trent'anni dopo lo ammette e lo riconosce attraverso una foto

● **SPARI SULLA FOLLA**
Alcuni paracadutisti sparano sulla folla disarmata: sul terreno rimangono tredici morti

● **ONDATA DI VIOLENZA**
L'indignazione per l'eccidio provoca una nuova ondata di violenza contro gli inglesi



1919-1921

GUERRA D'INDIPENDENZA
L'Esercito Repubblicano Irlandese inizia la guerra di indipendenza. A capo dei Repubblicani a Dublino è Michael Collins. Gli inglesi replicano con rappresaglie contro la popolazione. Alla fine della guerra si contano 2700 morti.



1950-1980

LA REPRESSIONE
Dopo la costituzione (1937) e l'uscita dal Commonwealth (1949), la repubblica d'Irlanda è indipendente. Nell'Ulster le manifestazioni cattoliche sono repressate con la violenza dal governo inglese



1981

SCIOPERO DELLA FAME
I prigionieri repubblicani, contro la linea dura del governo Thatcher indicono lo "sciopero della fame fino alla morte". Muoiono nove detenuti e Bobby Sands, animatore della rivolta. Ottengono lo status di prigionieri politici

LE DATE
STORICHE

COME LO SCRITTORE IRLANDESE VISSE QUEI FATTI ACCADUTI 30 ANNI FA

UN GIORNO DI SANGUE IN BIANCO E NERO

JOSEPH O'CONNOR

Era una domenica pomeriggio del 1972. All'epoca dei fatti avevo otto anni e mezzo, ma li ricordo ancora, in bianco e nero. Mia madre e io eravamo da un vicino di casa nella quiete di un quartiere residenziale della nostra città, Dublino. Eravamo fortunati a trovarci in un posto così tranquillo. Altri in Irlanda non lo furono. L'atmosfera era festosa, densa di risate impertinenti. Era la festa di compleanno di uno dei bimbi dei vicini. Avevamo fatto dei giochi. C'erano torte e limonate. Era uno di quei pomeriggi che tanto piacciono ai bambini. Poi uno degli adulti disse che voleva accendere la televisione per vedere il notiziario.

Era un televisore nuovo, non perfettamente sintonizzato. Le immagini, quando giunsero, erano tremolanti in bianco e nero. Ricordo i volti, così atterriti, urlanti. Accanto a me qualcuno nella stanza scoppiò in una risata nervosa; era troppo presto per capire che cosa stesse accadendo, suppongo. Che cosa stavamo guardando? Una specie di film dell'orrore? Poi la vista sconvolse di un prete che camminava chino agitando un fazzoletto macchiato di sangue a mo' di bandiera bianca, mentre alle sue spalle un gruppo di uomini trasportava il corpo martoriato di un ragazzo. Chi era? Che cosa gli avevano fatto? Qualcuno disse che il prete era curvo perché in caso contrario gli avrebbero sparato. Machi poteva aver intenzione di sparare ad un prete? E chi aveva sparato al ragazzo? Uno degli adulti disse che tutto ciò stava accadendo in una città chiamata Derry, ma mia madre replicò che non poteva essere. «E' qualche posto dove c'è la guerra», disse. Non poteva essere l'Irlanda.

Il ricordo successivo che ho è di un uomo che piangeva con la testa tra le mani, cosa mai vista nei miei otto anni e mezzo di vita. Fino a quel momento non pensavo che gli uomini sapessero piangere. Mio padre non piangeva mai, né lo facevano i miei zii. «Gli uomini non piangono», mi avevano insegnato a scuola. Ma ecco un uomo in lacrime, che singhiozzava come un bambino. E, stranamente, ora non ricordo se l'uomo in lacrime fosse sul teleschermo, in fantasia nell'etere, irradiato dalla remota Derry. O fosse forse uno dei vicini di casa, accanto a me nella stanza con i palloncini e i festoni, e i pezzi di torta con le loro candeline bianche e blu e i soldatini con le loro minuscole mitragliatrici. Ricordo però di aver avvertito l'acuta consapevolezza che non avrei mai dimenticato quel momento. La prima volta che vedevo un uomo adulto piangere. Pensai che non sarebbe più successo. A torto.

Tutto questo accadeva domenica 30 gennaio 1972, un giorno importante nella mia giovane vita, ma l'ultimo di quella di Jack Duddy. Era questo il nome del ragazzo di cui vidi il corpo agonizzante sul teleschermo quella sera. Aveva 17 anni. Non meritava di morire. Era da poco finito per lui il tempo delle feste di compleanno dell'infanzia. Dovrebbe essere vivo oggi a giocare con i nipotini. Ma all'ora in cui mi coricai quella sera, al sicuro nel mio letto a

Avevo otto anni e mezzo quel pomeriggio del 1972, quando in Tv diedero la notizia

"IL RAPPRESENTANTE"

Joseph O'Connor nasce a Dublino nel 1963. Fra i suoi romanzi più celebri: "I veri credenti" (Einaudi) e, soprattutto, "Il rappresentante" (Guanda). "Stella del mare" (2003) ha vinto il premio Acerbi

Il ricordo successivo che ho è di un uomo che piangeva con la testa tra le mani



Dublino, Jack Duddy e dodici altri giacevano morti a Derry, uccisi dai fucili dei soldati del Reggimento Paracadutisti delle forze armate britanniche. Nessun altro reparto di quell'esercito, nessuna singola organizzazione in alcun luogo, contribuì in misura maggiore a reclutare proseliti per l'Ira. Perché il messaggio inviato agli irlandesi di Derry quel giorno era chiaro. Voi non contate nulla. Siete parassiti. Vi spazzeremo via a fucilate dalle strade se sarà necessario. Non valete neppure i proiettili con cui vi distruggeremo. Lo stesso esercito, il solo presente a Derry in quella domenica pomeriggio d'inverno perché il nord dell'Irlanda è giuridicamente

un territorio del Regno Unito di Gran Bretagna, metteva in chiaro, con letale limpidezza, che alcuni sudditi della regina valevano meno di altri. Come se non fosse già palese.

L'Irlanda è una terra di lunga memoria, con una storia di oppressione e straordinaria crudeltà alle spalle. Non sorprende che un fatto accaduto 31 anni fa rivesta ancora grande importanza in Irlanda. Per dirla con William Faulkner: «Il passato non è morto. Non è neppure passato».

Quasi ogni settimana della mia vita, da quello sconvolgente pomeriggio del 1972 fino al giorno in cui mi fidanzai per sposarmi nel 1998 (lo stesso giorno in cui venne siglato

EDNA O'BRIEN



Noi e i nostri nemici versiamo lo stesso sangue e le stesse lacrime, anche se non sempre nella stessa misura. Penetrare fino alla fonte dell'odio e dell'ingiustizia, e abbeverarsi ed esserne assorbiti. Un giorno si capirà. Si dovrà capirlo

Uno splendido isolamento Feltrinelli 1999

BRENDAN BEHAN



Belfast mi dà l'idea di un rifugio per esuli, remoto comodo e pacifico, dopo la fine di una battaglia e quando si riesce a seminare la gente che ci sta alle calcagna; perché fu lì che mia madre si procurò la prima casa dopo la rivolta

Confessioni di un ribelle irlandese (1965)

PUBBLICHIAMO PARTE DELL'INTERROGATORIO DEL "SOLDATO F"

QUEL RAGAZZO DI 17 ANNI MORTO IN UNA FREDDA MATTINA

Ecco altri stralci della testimonianza del «soldato F» davanti alla Commissione d'inchiesta guidata da lord Saville, istituita cinque anni fa per riaprire le indagini sulla Bloody Sunday. Il «soldato F», come gli altri accusati di aver sparato il 30 gennaio del '72, testimonia in condizioni di anonimato, protetto da uno schermo e identificato solo con la lettera dell'alfabeto. I parenti delle vittime sono presenti in aula.

Avvocato Seamus Treacy.
Soldato F, sappiamo che lei ha ucciso Michael Kelly perché la pallottola del suo fucile fu estratta dal suo cadavere. Lo sa, vero?
«Sì».

Ci sono prove schiaccianti che Michael Kelly era completamen-

te innocente quando venne ucciso. Mi segue?

«Sì»
E lei non ha fatto alcun riferimento, nella sua prima testimonianza, al fatto che gli aveva sparato. Lei concorda con me sul fatto che un uomo che uccide un ragazzo di 17 anni, disarmato, è un vigliacco?
«Questo è il suo sentimento, non tocca a me dirlo».

E' lei la persona che lo ha ucciso?
«Non concorderei su questo, no».

Avvocato Michael Mansfield.
Io rappresento tre famiglie. Tra queste, quella di uomo chiamato Barney McGuigan, ucciso alla fine del Blocco 1 dei Rossville Flats. L'inchiesta ha stabilito che lei era l'unico

IL CONFRONTO
Ci sono prove schiaccianti che Michael Kelly era completamente innocente quando venne ucciso. E che è stato un gesto da vigliacchi: Mi segue?
«Sì la seguo»





1984

ATTENTATO ALLA THATCHER
Il 12 ottobre del 1984 una bomba dell'Ira devasta il Grand Hotel di Brighton dove si trovano i conservatori inglesi per il congresso del partito. Muiono 5 persone e Margaret Thatcher si salva per caso.



1998

ACCORDO DI PACE
Vengono firmati l'Accordo Multipartito, tra tutti i partiti dell'Irlanda del Nord, e il 10 aprile (Venerdì santo) l'Accordo Britannico-Irlandese, tra il Governo di Londra e quello di Dublino.

LA SEQUENZA

La famosa sequenza della corsa disperata per cercare di salvare il diciassettenne Jack Duddy. Edward Daly, il prete, poi gli dà l'ultima benedizione

PARLA FRANK MCCOURT

COSÌ HO VISTO CAMBIARE LA MIA IRLANDA

ANTONIO MONDA

vo di un'Irlanda Unita. Marciavano sotto lo slogan «diritti civili per tutti» protestando contro la carcerazione senza processo dei loro giovani.

I soldati che spararono sulla folla innocente quel giorno infame a Derry sono stati recentemente chiamati a deporre davanti ad un tribunale come un gran numero di presenti alla marcia, incluso l'attuale ministro dell'Istruzione dell'Irlanda del Nord, l'ex leader dell'Ira Martin McGuinness. Non si conoscono i nomi dei militari, essi rendono la loro testimonianza anonimamente, nascosti da una tenda o parlando ad un remoto microfono. Sono al sicuro, protetti, trattati con rispetto, cortesemente interrogati sui motivi per cui aprirono il fuoco su dei civili inermi. Molte cose non le ricordano. Suppongo sia credibile. Alcune cose, senza dubbio, hanno scelto di dimenticarle.

Se debbano o meno essere processati per i misfatti compiuti a Derry è opinabile. In genere penso che per lo meno alcuni probabilmente non lo meritino. Devono ammettere le loro azioni, questo tutti fino all'ultimo, al pari dei comandanti responsabili. Il fatto che sia passato del tempo non deve poter mai significare che determinate scelte, una volta fatte, possano essere accidentalmente dimenticate. (La stessa osservazione critica dovrebbe valere per Martin McGuinness e compagni. La differenza è che lui almeno ha compiuto qualche passo verso l'ammissione delle sofferenze provocate). Ma tutto sommato reputo che ai soldati dovrebbe essere accordata proprio quella clemenza che tanto brutalmente essi negarono a Jack Duddy e alle altre vittime innocenti del Bloody Sunday. Facile dirlo per me, perché io non c'ero. Jack Duddy non era mio fratello, mio cugino, mio figlio. Ero un bambino sufficientemente fortunato da vivere lontano da lì, che vide tutto svolgersi attraverso l'obiettivo di un cameraman. Crediamo di essere così al sicuro, così estranei alla storia, ma non lo siamo, e finché regna l'ingiustizia mai lo saremo.

Traduzione di Emilia Benghi

LE CENERI DI ANGELA

Frank McCourt nasce nel 1930 a New York. Nel 1996 esce "Angela's Ashes", il romanzo autobiografico tradotto in Italia da Adelphi

“L'influenza della chiesa e della religione diminuisce. E questo è un bene”

morale. Vedo con un certo sgomento che le nuove generazioni non hanno un riferimento ideale ne' morale: in poche parole non sanno in cosa credere, ne' come indirizzare la propria esistenza». Per lo scrittore i rapporti con l'Inghilterra hanno continuato a subire flussi di estrema violenza e tentativi di pacificazione. Ma la sostanza e' sempre quella di una integrazione mancata. «E mi chiedo se mai avverrà». Gli chiediamo qual'è la sua opinione sulla funzione e l'azione dell'Ira. «Lo sta chiedendo - risponde - a una persona il cui idolo è Gandhi, non solo per la grandezza del suo spirito, ma per la sua immaginazione. Io penso che ogni scelta violenta manchi di immaginazione. Tuttavia, ritengo che negli anni Sessanta l'Ira abbia svolto un ruolo difficile ma fondamentale nel contrasto tra cattolici e protestanti». La religione tornata così al centro del discorso. «In Irlanda e' impossibile prescindere. Se mi consente una battuta e' come essere parte della mafia: e' una cosa dalla quale non puoi uscire. Io ricordo tuttavia quello che dice Lucifero nel "Paradiso Perduto" di Milton: "Non serviam" e rivendico il diritto di dire "non ti servirò". Gli facciamo notare che si sta paragonando al diavolo... «A quello che la tradizione cattolica vede definire diavolo. Ma voglio essere piu' specifico: mi sento vicino a Joyce, che non ha caso ha ripreso la battuta di Milton, e non ha mai smesso di essere affascinato dalla religione. E come lui anch'io, che l'ho combattuta, sento il fascino dei santi e del Papa». McCourt ha una risposta originale, e anche polemica, per la classica questione: come mai l'Irlanda sia una terra così ricca di scrittori. «Perché è un paese povero, che non ha materie prime, come ad esempio il marmo. La creatività si è espressa attraverso la forma d'arte piu' economica. Ed anche in questo campo, gli inglesi hanno cercato di appropriarsi della nostra letteratura e di distruggere il nostro linguaggio». Per lui anche il rapporto tra Irlanda e America ha subito un mutamento negli ultimi anni. «In passato la terra delle opportunità, e forse anche della redenzione. A differenza di altre immigrazioni come quella italiana, noi irlandesi siamo stati agevolati dalla lingua, che ha consentito una immigrazione relativamente rapida. Oggi la situazione è cambiata, ma ritengo che sia tuttora vivo uno ricchissimo scambio culturale, ed una penetrazione sotterranea ma capillare, evidente ad esempio nella musica popolare e folk, come anche nella letteratura»

I FILM

BLOODY SUNDAY

L'associazione per i diritti civili dell'Irlanda del Nord indice una manifestazione pacifica a Derry, gli organizzatori si accordano con l'Ira per evitare atti di violenza ma l'esercito britannico spara. Regia di Paul Greengrass, 2002

MICHAEL COLLINS

La vita, gli ideali, la morte del leader guerrigliero dell'Ira, primo presidente dell'Irlanda libera, ucciso dai nazionalisti. Regia di Neil Jordan, 1996

NEL NOME DEL PADRE

Due stragi avvenute a Guildford (Inghilterra) nel 1974 e attribuite all'Ira, portano all'arresto di quattro persone, tra cui Gerry Colon e suo padre Giuseppe. Regia di Jim Sheridan, 1993

IL TRADITORE

Nell'Irlanda del 1922, durante la lotta tra gli indipendentis dello Sinn Fein e gli inglesi, Gypo Nolan denuncia l'amico e compagno di lotta Pat per intascare i soldi che gli consentiranno di partire per l'America. Regia di John Ford, 1935

Quella terra di lacinante bellezza ha visto tanti giorni di sangue. Tante altre domeniche in cui le campane hanno suonato a morto, in cui vedove, madri, figli e mariti hanno pianto per un amato scomparso per sempre. Padre Edward Daly il giovane sacerdote visto in televisione agitare un fazzoletto bianco macchiato del sangue di Jack Duddy, sarebbe in seguito diventato Vescovo di Derry. Avrebbe pronunciato le orazioni funebri su altre centinaia di corpi. Omicidi sono stati compiuti dall'esercito britannico e dalla polizia settaria, in altre parole dai rappresentanti dello stato governante. Altri omicidi sono stati compiuti dai paramilitari lealisti, in palese collusione con quello stesso

stato. E omicidi sono stati compiuti dalle forze del nazionalismo irlandese militante, pestaggi, torture, rapimenti, autobombe, nel nome della libertà e dell'unità. Come ha affermato recentemente alla televisione irlandese Gerry Adams, leader del Sinn Fein e architetto del processo di pace in corso: «l'Ira ha commesso molte brutalità». Come davvero ha fatto, a sua onta.

Ma la vergogna non ha monopolio. Nessuna parte è innocente. Quando la squadra della morte arriva nella notte, equipaggiata di maschere e discolpe, religiosità e mitragliatrici, e cappucci per il cadavere, con la certezza omicida dell'odiante e dell'odiato, se cambia qualcosa,

cambia ben poco per chi è in procinto di morire la consapevolezza di farlo in nome di un altrui concetto di libertà. Com'è sporca la parola «libertà». Quante atrocità sono state commesse in suo nome. Entriamo qui in un labirinto morale che non ha nulla al centro, eccetto l'unica cosa che abbiamo lasciato, le parole sulle nostre labbra. E se le parole hanno un significato, deve essere questo:

Per le forze dello stato sparare ai propri cittadini inermi colpevoli di rivendicare i fondamentali diritti democratici è un atto criminale e un fallimento morale. E' ciò che accadde a Derry quella domenica di gennaio. I dimostranti non stavano sparando a nessuno. Né perseguitavano l'obietti-



Jack Duddy, il ragazzo ucciso, e Edward Daly, oggi vescovo di Derry, che allora cercò di salvarlo

soldato sull'angolo di Glenfada Park nord che abbia sparato a sud dei Rossville Flats. Mi segue?

«Sì». Nella sua prima testimonianza, lei non ha detto di aver sparato a Barney McGuigan, bensì a un uomo con una pistola che si trovava all'estremità opposta della strada... Alla domanda se fosse l'uomo identificato nella fotografia, lei disse di non esserne sicuro. Ora, io vorrei un chiarimento. Lei sparò a Barney McGuigan?

«Sparai all'uomo con la pistola. Quando ho visto la fotografia ho avuto l'impressione che fosse lui». Per favore, guardi questa sequenza. C'è il corpo di McGuigan, sullo sfondo. E c'è un gruppo di civili vicino a una cabina telefonica, e l'angolo dove si trovava lei è appena fuori dalla foto. Può vedere sulla faccia di questa gente disarmata il terrore che veniva provocato - suggerirei - da

lei. Lo può vedere, vero?

«Vedo la foto».

Andiamo, le sto solo chiedendo un commento ovvio: la faccia della donna sulla destra. Paura, terrore, rabbia, angoscia. C'è tutto, no?

«Sì». Sarà d'accordo, penso, che la ferita mortale inferta a quest'uomo che non brandiva nient'altro che un fazzoletto bianco è stata una cosa orribile?

«Sì». Questa è praticamente l'ultima occasione per questa famiglia di avere da lei il riconoscimento di quel che ha fatto. E' pronto?

«Come ho già detto, la persona a cui ho sparato da quell'angolo aveva una pistola in mano. E' tutto».

Non quell'uomo. Nessuno lo dice. Se lei spara a un uomo con un fazzoletto bianco in mano, è omicidio.

WILLIAM BUTLER YEATS



So che andrò incontro al mio destino/ Lassù da qualche parte fra le nuvole/ Io non odio coloro che combatto, coloro che difendo (gli inglesi, ndr.) non li amo/ La mia patria è Kiltartan Cross/ I miei compatrioti la sua povera gente

Un aviatore irlandese prevede la propria morte

GERRY ADAMS



Nel 1971 gli inglesi uccisero Mickey. Uccisero tantissimi cani a Ballymurphy. Infatti questi avvisavano la presenza di soldati nell'area: li facevano inferocire... Mickey impazziva ogni volta che vedeva o sentiva l'odore di un inglese

Strade di Belfast (1992)